

Vice di Matarrese fa un regalo a Latina: oggi Under-Romania

L'Italia Under 21 di calcio gioca oggi a Latina (diretta su Tv3 ore 16,55), un'amichevole con la Romania. Match voluto dal vicepresidente della Fgci Piero. Questa la formazione che il ct Cesare Maldini manderà in campo al fianco d'inizio: Viti, Franchini, Favalli, Altomare, Pannucci, Mignani, Rossitto, Maini, Muzzi, Marcolin, Del Vecchio. In panchina Cudicini, Sacchetti, Colonnese, Palladini, Scarchilli e Del Piero.

Il caso Radice diventa lezione all'Università di Firenze

Il caso Radice entra all'Università e gli studenti «assolvono» Cecchi Gori. Questo il risultato di un singolare dibattito a Firenze dedicato a sport e mass media, e in particolare all'episodio del licenziamento di Radice. Per gli studenti, il vice presidente viola ha fatto bene a risolvere il contratto traumaticamente in assenza di risultati positivi nelle partite.

La nazionale di Sacchi è alla resa dei conti: deve dimostrare di aver acquisito una sua identità, cancellando gli equivoci che fin qui hanno caratterizzato il suo incerto cammino Mancini-Baggio, coppia inedita, ultima invenzione del ct

Ballo senza maschera

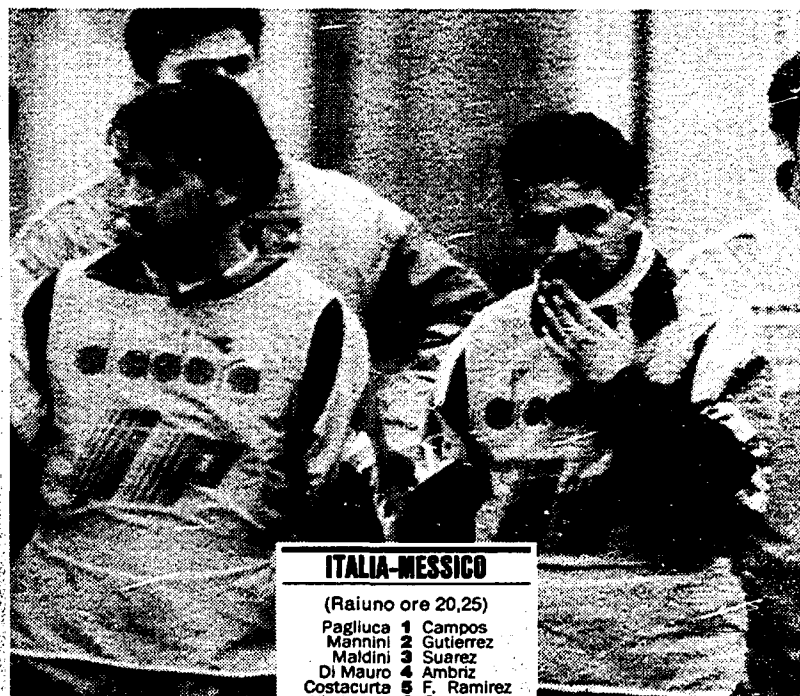
La nazionale di Sacchi è a un crocevia importante, forse decisivo, nella sua corsa verso i mondiali Usa. Stasera a Firenze deve mostrare di poter uscire da quella serie di equivoci e nebulosità che fino ad ora hanno dato cocenti delusioni all'Italia calcistica che aspettava il nuovo ct come grande fautore del rinnovamento. Invece nulla. Nelle undici partite ufficiali fin qui disputate la squadra ha balbettato: un gioco scolastico e macchinoso, neppure lontano parente del grande calcio del Milan dell'era Sacchi. Si può salvare solo la vittoriosa partita con l'Olanda e, al limite, un quarto d'ora del match con la Svizzera. Per il resto zero. Tutti i motivi di questo «lopp». Prima di tutto i giocatori, anche quelli del Milan, che non riescono in alcun modo a mettere in pratica i dettami di Sacchi. Pressing, fuorigioco, percussioni sulle fasce, velocizzazioni, manovre geometriche, risultano impraticabili e improponibili. Sacchi, dal canto suo, ha complicato la situazione con una sarabanda di prove, spostamenti di ruolo e folle turn over (50 i giocatori fin qui convocati e 36 quelli utilizzati) che hanno confuso le idee. Ora però, anche perché sollecitato perentoriamente dal presidente federale Matarrese, il ct è alla resa dei conti. La squadra deve convincere e proporre un suo gioco. L'appuntamento del 24 febbraio col Portogallo rappresenterà la chiave di volta di tutto il percorso azzurro verso i mondiali americani. Perdere quella partita significherebbe dare un calcio a molte delle speranze di qualificazione. Nessuno un anno fa, avrebbe immaginato una situazione di questo genere. Per la partita di stasera, Sacchi ha deciso altre variazioni-verifiche. Anzitutto s'affida al trentatreenne Vierchowod per registrare la difesa orfana dello squallificato Baresi in Portogallo. Se il doriano supererà l'esame, entrerà in pianta stabile nel gruppo. A centrocampo fa debuttare Di Mauro, giocatore capace di apportare grinta e velocità al reparto e dare spinta all'ancora impacciato Albertini. Infine il ct spera che l'inedito duo d'attacco Baggio-Mancini possa assemblarsi a dovere. Se gli esperimenti dovessero riuscire, l'amichevole col Messico potrebbe finalmente rappresentare il punto d'avvio della tanto attesa inversione di tendenza. W.G.



Arrigo Sacchi carica di particolare importanza l'amichevole di stasera col Messico. «La squadra - spiega - deve finalmente dimostrare, col gioco e con l'impegno, d'aver capito quello che io voglio. Bisogna dimenticare Malta». Occhi puntati soprattutto sulla coppia d'attacco Baggio-Mancini. Viali sembra ormai tagliato fuori dalla nazionale mentre c'è un futuro azzurro per Vierchowod.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

FIRENZE. «Non c'è più tempo per molte sperimentazioni e verifiche: contro il Messico la squadra deve dimostrare d'aver capito la lezione di Malta e proporre finalmente un gioco e continuità di rendimento». È un Sacchi rabbutito quello che si offre ai cronisti nella conferenza stampa della vigilia di Italia-Messico. Sa bene che per la sua squadra è giunta l'ora della verità. Si arrabbia per le critiche incalzanti dei quotidiani, ma al tempo stesso capisce che l'Italia non può continuare a nascondersi dietro l'alibi del rinnovamento. «Sono stato chiamato in azzurro - spiega il ct - per portare una nuova mentalità e un nuovo gioco. Nell'ultima partita, la partita con i romeni, valida per la fase eliminatória del campionato d'Europa, finì a reti bianche. Dal primo incontro, giocato a Firenze nel lontano 1933 contro la Cecoslovacchia, però, i rapporti fra azzurri e tifosi non sono mai stati molto idilliaci. Di sicuro, migliori rispetto all'ultimo «Mondiale», quando la Federcalcio, con l'avallo del C.T. Vicini, scelse il Centro Tecnico Federale per la preparazione. Il giorno del raduno, un gruppo di esagitati, i tifosi viola che non avevano condiviso la



ITALIA-MESSICO

(Raiuno ore 20,25)

Pagliuca 1 Campos
Mancini 2 Gutierrez
Maldini 3 Suarez
Di Mauro 4 F. Ramirez
Costacurta 5 F. Ramirez
Virchowod 6 Espana
Blanchi 7 Perales
Albertini 8 Flores
Mancini 9 Uribe
R. Baggio 10 Garcia
Signori 11 Zalgus

Arbitro:
Marc Batta (Francia)

Marchegiani 12 Laros
Baresi 13 Esparza
Lanna 14 Espinoza
D. Baggio 15 Cruz
Lentini 16 Coyote
Casirgari 17 Ordiales

intoccabile come Baggio e che il primo rincalzo è Mancini, ecco che gli spazi per il giocatore cremonese si restringono fin quasi ad azzerarsi. Sacchi spiega che l'utilizzo di Signori come esterno, a far la spola fra centrocampo e attacco, non è una soluzione forzosa. Poi chiude la conferenza stampa con un'ode a Vierchowod che in pratica è un invito negli Usa. «Il difensore doriano deve far parte a tutti gli effetti del nostro gruppo. Lasciamo stare la carta d'identità. Se è bravo adesso lo sarà anche fra sei mesi, cioè nella fase calda della qualificazione ai mondiali. E perché non dovrebbe esserlo fra un anno, cioè nel '94? Per la cronaca va ricordato che Mancini si va riprendendo dall'infortunio al ginocchio destro occorsogli domenica all'Olimpico, ieri s'è allenato in disparte. Ma stasera dovrebbe giocare.

Maldini capitano «Ma quella fascia spetta a Baresi»

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Finalmente tornerà a vestire la maglia numero 3 che mancava dalle sue spalle dalla tournée negli Stati Uniti del giugno scorso. Paolo Maldini stasera oltre che ritornare all'antico scenderà in campo per la prima volta (dopo una manciata di minuti in Olanda) con la fascia di capitano. Un record di precocità per un giocatore che non ha ancora compiuto 25 anni. «Non so - attacca Maldini - se Bergomi mi ha battuto, ma statistiche a parte il capitano di questa nazionale resta Franco Baresi. Per me si tratta di una soluzione transitoria che non aumenta le mie responsabilità. La decisione di Sacchi di riportarlo sulla fascia sinistra suona come una vittoria per il milanista, che da sempre si era detto poco entusiasta di ricoprire altri ruoli. Ma sarà un ritorno definitivo? Questo dovrebbe chiederlo a Sacchi col quale io non ho mai parlato della

Cari azzurri vi odio Da 60 anni Firenze è una città contro

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Dopo dieci anni, la nazionale torna a giocare a Campo Marte. E non è detto che tutto filerà liscio fra gli azzurri e il pubblico viola. L'ultima partita della nazionale è stata giocata il 4 dicembre del 1982 contro la Romania, dopo cinque mesi dalla magica notte di Madrid dove, battendo la Germania, l'Italia conquistò il titolo di campione del mondo. La partita con i romeni, valida per la fase eliminatória del campionato d'Europa, finì a reti bianche. Dal primo incontro, giocato a Firenze nel lontano 1933 contro la Cecoslovacchia, però, i rapporti fra azzurri e tifosi non sono mai stati molto idilliaci. Di sicuro, migliori rispetto all'ultimo «Mondiale», quando la Federcalcio, con l'avallo del C.T. Vicini, scelse il Centro Tecnico Federale per la preparazione. Il giorno del raduno, un gruppo di esagitati, i tifosi viola che non avevano condiviso la



Mejia Baron e Luis Garcia (qui accanto), tecnico e punta di diamante della nazionale messicana. In alto al centro, Arrigo Sacchi cerca di mettere ordine fra tanta confusione azzurra. In alto a destra, Mancini e Baggio, una strana coppia, ultima invenzione del ct

Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha assegnato a Firenze la partita contro il Messico dopo aver avuto, dai Cecchi Gori, la garanzia che i tifosi viola non contesteranno gli azzurri. Non a caso la partita è stata organizzata dalla Fiorentina mentre la prevendita dei biglietti è stata effettuata dal Centro di

Sulla panchina degli avversari esordio del ct Baron Quel portiere che segna Ecco il gioiello del Mexico

FIRENZE. Un portiere che in passato ha giocato in attacco, un attaccante che sembra destinato a raccogliere l'eredità di Hugo Sanchez e un commissario tecnico all'esordio. Queste le credenziali del Messico che stasera al «Franchi» affronterà gli azzurri.

La storia di Campos, il portiere che segna, risale a un paio di stagioni fa quando militava nel Pumas e dove giocò più partite in attacco che non in porta. In quel campionato riuscì a mettere a segno ben 15 reti, più altre 9 in coppa, alter-

andosi fra il centro dell'attacco e la porta. L'erede di Sanchez, invece, porta il nome di Luis Garcia, 23 anni attaccante dell'Atletico Madrid che occupa la seconda posizione dietro a La Coruna. «Non è vero - dice - che sono uguale a Sanchez. Siamo diversi e figli di epoche e concezioni diverse del calcio. Il mio sogno? Venire a giocare in Italia dove c'è il più bel campionato del mondo». In panchina, al debutto, ci sarà Miguel Mejia Baron che in passato è stato segretario tecnico di Bora Milutinovic e che ha raccolto l'eredità di Cesar

Luis Menotti. «Non voglio appesantire grandi cambiamenti dice Baron. Giocheremo a zonza e, a seconda delle circostanze, applicheremo la tattica del fuorigioco. Mi aspetto comunque molte indicazioni da queste quattro amichevoli che disputeremo in Europa in vista degli impegni ufficiali». Dal 4 aprile al 6 maggio i messicani giocheranno tutto il loro girone di qualificazione che comprende El Salvador, Honduras e Canada. E sugli azzurri? «Spero che il mio Messico sia una squadra degna dell'Italia del signor Sacchi». □ F.Da.

Borsano annuncia l'addio Torino, società in vendita Tra affari e manovre Moggi grande mediatore

TORINO. «Le trattative per la cessione della società sono buon punto: diciamo al 50%. Il ruolo di Moggi? Molto importante». Nel corso della presentazione di una iniziativa per i giovani, concordata tra Torino calcio e provveditorato agli studi, Gian Mauro Borsano è uscito allo scoperto. Il presidente ha deciso da tempo di venderla, dopo le note vicende legate a Lentini e alla ininterrotta contestazione dei tifosi. Il deputato socialista ha ormai «rotto» l'ambiente: domenica scorsa - e non era la prima volta - non si è presentato allo stadio e da tempo parla apertamente quasi come fosse un ex. Qualcosa deve essersi sbloccato. Probabilmente, è stato lo stesso Moggi che nel prossimo consiglio di amministrazione granata, fissato per il 29 gennaio, dovrebbe essere nominato presidente su proposta dello stesso Borsano, a trovare un personaggio, al di

Se il pallone tace straparla il giornalista

GIORGIO TRIANI

«La libertà è il diritto al silenzio». Il celebre slogan del Sessantotto, nel 25° anniversario, è dedicato a tutti coloro - giornalisti sportivi in testa - che s'interrogano sul dilagare del silenzio stampa calcistico. Tacciono sempre più numerosi giocatori, allenatori e presidenti, e allora qual è il problema (vero, s'intende)? «Che i tifosi gli appassionati sono privati del loro diritto ad essere vicini ai loro beniamini». Questo in sintesi il pensiero del presidente dei giornalisti sportivi Filippo Grassia, evidentemente dimentico che per alcuni della categoria le dichiarazioni dei giocatori sono un optional (memorabile al proposito l'intervista inventata a Zico di Maurizio Mosca). Ora non sarà certo io a negare che sia un segno di immaturità lapparsi la bocca come ha rilevato Bearzot in «A giochi fatti». Chiarendo anche che non è possibile nes-

CALCI IN TV

RAIUNO 90° Minuto	7.250.000
RAIDUE - Domenica sprint	4.531.000
RAIUNO - Domenica sportiva	2.778.000
RAITRE - Processo del lunedì	2.547.000
ITALIA 1 - Pressing	1.343.000
ITALIA 1 - Domenica stadio	1.182.000
ITALIA 1 - Mai dire gol	566.000

nessuno possa negare ai calciatori il diritto al silenzio. In primo luogo nell'interesse loro, visto che di Minotti, che alla «Domenica sportiva» ha parlato con la compunzione di un ragioniere, non ce ne sono tanti. Il più sono infatti degli attentati permanenti al lessico e alla grammatica (d'altra parte sono pagati per giocare e non per parlare). Così come viceversa è il caso dei giornalisti che però se talvolta parlavano più meditatamente avrebbero anche loro molto da guadagnare. «Fanno domande senza senso», hanno osservato Vierchowod e Mancini, televisivamente interpellati lunedì dal ritiro della Nazionale. E come dar loro torto, dopo aver sentito a «90° mi-

GERAS ASSICURAZIONI

Milano - Roma - Napoli

NASCE CON GERAS UNA NUOVA SQUADRA

L'amore in comune per il ciclismo ed il desiderio di contribuire a migliorarlo hanno consolidato un rapporto di stima ed amicizia tra il dr. Luigi Gastaldi, manager assicurativo, ed Emanuele Bombini, più volte azzurro del ciclismo su strada.

Insieme hanno approntato un programma triennale che prevedeva la creazione di una forte compagine dilettantistica nell'Oltrepò sponsorizzata dalla GERAS Assicurazioni.

L'intesa tra Gastaldi e Bombini era che, qualora i risultati fossero stati positivi per i primi due anni di attività, si sarebbe allestita al terzo anno una formazione di ciclisti professionisti che avrebbe consentito il passaggio di categoria ad alcuni tra i più forti dilettanti.

Così è stato e oggi sta nascendo nell'Oltrepò, sotto la guida tecnica di Bombini e manageriale di Gastaldi, una nuova squadra professionistica sempre sponsorizzata dalla GERAS Assicurazioni che ha già raggiunto un accordo di co-sponsor con la MECAIR del comm. Messina e che sta definendo i contatti con altre aziende leader per far fronte al rilevante impegno economico previsto.

Il ciclismo ha bisogno di strutture moderne e di grande preparazione professionale per poter ottenere risultati tecnici di rilievo sia con atleti di valore già consolidata che con giovani di sicuro avvenire.

L'«OLTREPÒ 93» con MECAIR e GERAS ASSICURAZIONI ha le carte in regola per proseguire anche tra i «prof.» la sua tradizione di vittoria.

Moreno Argentin leader della squadra